



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

ARBOREA (OR)

Abitazione in località S'Ungroni

Rettifilo Nord - SP 49 s.n.c.

Relazione Storico-artistica

Il bene in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 6, map. 699, subb. 1 e 2, è stato realizzato a partire dal 1924 ad opera della Società Bonifiche Sarde in località S'Ungroni, uno dei nuovi insediamenti colonici relativi alla grande bonifica della piana di Terralba.

La bonifica della piana di Terralba, della quale è ideatore Giulio Dolcetta (1880-1943) è stata finanziata con l'utilizzo dei capitali della Banca Commerciale Italiana ed eseguita dalla Società Bonifiche Sarde costituita a questo scopo, a partire dalla fine del secondo decennio del 'Novecento.

Il 23 dicembre del 1918, a Milano, è costituita legalmente la Società Bonifiche Sarde (SBS) col versamento di 850.000 lire di capitale da parte della COMIT e con tre quote da 50.000 lire ciascuna dei soci Fernando Adamoli, Giuseppe Menada e Giulio Dolcetta, che ricoprirà fino al 1933 un ruolo determinante nell'amministrazione della grande opera di bonifica integrale, in qualità di presidente della Società. Nel 1919 viene stipulato il primo contratto di cessione in enfiteusi dei terreni in possesso dell'amministrazione comunale di Terralba, con l'accordo che vengano attuate le necessarie opere di bonifica ed il successivo sfruttamento dei terreni resi produttivi. Pochi mesi dopo, lo stagno di Sassu viene acquisito dalla Società Bonifiche Sarde alla quale il Ministero dell'Agricoltura affida il compito di studiare ed eseguire la sistemazione generale dell'area ceduta. Nascono così i primi insediamenti stabili, i centri colonici di: Tanca del Marchese, S'Ungroni, Pompongias, Linnas, Torrevecchia, Alabirdi.

Nei pressi del centro colonico di Alabirdi, collocato nell'area mediana della piana di bonifica, nasce il "Villaggio Mussolini" cuore amministrativo della tenuta, inaugurato alla fine di ottobre del 1928. I tempi sono maturi e lo stato interviene con le leggi sulla "bonifica integrale" sostenendo l'impresa e valorizzando le grandi realizzazioni cui concorrono centinaia tra operai, contadini e professionisti: sardi, veneti, emiliani, romagnoli, lombardi e siciliani. Il miraggio di una sistemazione stabile e duratura incoraggia le famiglie continentali a trasferirsi nell'isola. La vita nella tenuta è però durissima e severe le regole imposte; in quegli anni la lunga marcia verso il benessere inizia con la fatica. Diecine di cantieri, centinaia di chilometri di frangivento, canali grandi e piccoli, una ferrovia industriale, la cava e la blocchiera: la bonifica è un grande cantiere a cielo aperto, mentre nascono le strutture necessarie alla vita pubblica. Mussolinia di Sardegna, questo è il nome che viene dato al villaggio principale, diventa comune autonomo dal 29 dicembre 1930 e per un anno e mezzo lo stesso Giulio Dolcetta, da podestà, ne guiderà le sorti. Quattordici anni dopo la città di Mussolinia diventa Arborea: è il 17 febbraio 1944. Un decennio più tardi la riforma agraria spaccherà l'opinione pubblica tra favorevoli e contrari all'assegnazione delle terre ed alla costruzione di un nuovo, più moderno, regime di proprietà. Nel 1954, a seguito dell'avvenuta riforma, la Società Bonifiche Sarde cede i terreni della vecchia tenuta all'ETFAS, l'istituzione regionale preposta alla trasformazione fondiaria delle campagne dell'isola.

I centri colonici costituivano il centro rurale delle unità produttive della grande azienda agraria, nonché la prima forma in cui si esplicò il popolamento e lo sfruttamento del territorio. Fino a che la Società Bonifiche Sarde ne mantenne la conduzione diretta, le aziende erano guidate da uomini di fiducia della società, che risiedevano nei centri in palazzine d'agenzia, le cui caratteristiche tipologiche e stilistiche e soprattutto la cura nelle decorazioni rispecchiavano lo status di chi le abitava. I lavoratori presenti in azienda alloggiavano invece in edifici più modesti per una o più famiglie. L'edificio dei centri rurali rispecchiava la diversificazione delle attività aziendali: erano presenti stalle per il bestiame, in vista della produzione del latte che veniva lavorato al caseificio, cantine ed in genere anche una porcilaia ed una tettoia per il rimessaggio degli attrezzi, oltreché la cabina elettrica. Tutti gli edifici erano disposti lungo i lati di un rettangolo e si affacciavano su una grande corte-aià aperta dell'estensione di circa un ettaro. In seguito alla suddivisione del territorio in poderi ed al passaggio della gestione alla mezzadria, nel 1933, le stesse aziende vennero condotte dai coloni, come per i centri di S'Ungroni, Linnas, Torrevecchia e Pompongias.

All'immobile in questione si accede dalla SP 49, rettifilo Nord, attraverso la corte colonica del centro di S'Ungroni; il fabbricato delimita ad Est l'area dell'ex aià.

Sito all'interno di un ampio cortile pertinenziale, ospita ad oggi due alloggi, uno al piano terreno ed uno al piano primo al quale si accede attraverso una scala esterna posta sul lato Ovest.



1
MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Destinato originariamente ad abitazione al piano primo e granaio al piano terra, ha trasformato, ben presto, anche il piano terra in abitazioni; nel tempo ha conservato, le originarie caratteristiche architettoniche, volumetriche e materiali e non ha subito significative modifiche, addizioni e sostituzioni. Si conservano gli originali infissi in legno delle finestre. L'edificio è composto da due piani fuori terra, con copertura a padiglione in coppi. Dal punto di vista distributivo, gli alloggi sono sviluppati secondo una planimetria semplice e regolare composta da quattro ampi vani che prospettano sull'area della ex aia, collegati attraverso un lungo corridoio che corre a tergo fino ai servizi igienici. Sul prospetto posteriore è addossato un piccolo volume ad un solo livello con copertura a falda unica di coppi, verosimilmente parte del progetto originario; è adibito a deposito ed è diviso in due vani di pertinenza di ciascun alloggio.

L'immobile è stato realizzato con struttura in muratura portante di pietra scapola faccia vista e finitura con giunti di malta sovrabbondanti che richiudono il filo della muratura; solai e copertura sono stati realizzati in legno.

Così come per altri fabbricati dei centri colonici, l'aspetto esterno è caratterizzato da un semplice ma peculiare repertorio decorativo. I prospetti sono scanditi dalla disposizione simmetrica delle quattro aperture per piano cosicché ogni coppia di finestre è inserita in una sorta di ordine architettonico, ricavato ad intonaco a rilievo, che termina con un arco a tutto sesto in corrispondenza della copertura. I livelli sono scanditi da due fasce marcapiano anch'esse di intonaco a rilievo; le specchiature così ricavate sono arricchite di strette fasce verticali a rilievo bicrome. In base corre una fascia in pietra a vista. Sul fronte anteriore è allocata una grande targa metallica per affissioni.

Per quanto sopra si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale del fabbricato in questione facente parte del centro colonico di S'Ungroni e realizzato dalla Società Bonifiche Sarde, in quanto esempio di abitazione progettata secondo i canoni di funzionalità e di ricerca estetica che hanno caratterizzato la cifra dell'intervento infrastrutturale durante la bonifica della piana di Terralba.

Bibliografia:

Roberto Arfeli e Lucio Brizi (a cura di), "Pianta illustrata storico artistica di Arborea", Gruppo cultura della Proloco, edit. Studio ABC, Oristano 1998.

Claudia Mura, "L'architettura del moderno in Sardegna. Il caso di Arborea. Analisi delle tecniche costruttive e interventi per il recupero", Tesi di dottorato di ricerca in Tecnologie per la conservazione dei beni architettonici e ambientali, Ciclo XXVI, Università degli Studi di Cagliari, 2013-2014.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Il tecnico istruttore
arch. Gabriela Frulio

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
E FUNZIONARIO DI ZONA

arch. Stefano Montinari



VISTO: LA SOPRINTENDENTE
ing. Monica Stochino



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it